

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE PROMESSE DEL MINISTERO

II.

Il signor ministro dei Lavori Pubblici ha fatto un discorso pieno di vigoria e in qualche punto anche improntato alle forme d'una maschia eloquenza.

Egli si è dilungato assai nel fare larghe considerazioni sulle condizioni delle provincie meridionali, e convien dire che ha esposto molte evidenti ed utili verità.

Ma trattandosi del ministro dei Lavori Pubblici, non pareva tanto necessario ch' egli facesse un quadro retrospettivo della situazione delle nostre provincie e delle cause dei mali che qui si hanno a deplorare — quanto piuttosto eh' ci dicesse che cosa ha fatto, che cosa si propone di fare per restituirci una salute florida e prosperosa.

Ci perdonino gli onorevoli oratori della Camera, se noi osiamo spingere le esigenze della critica fino all' altezza delle tribune parlamentari. Ma essi ci hanno fatto, in generale, la figura di certi medici, i quali chiamati al capezzale d'un ammalato per consultare intorno a grave malattia, sollevano una immensa questione sui sintomi, sugli accidenti, sui fenomeni della malattia; e se ne stanno tanto lungamente a discutere sulla diagnosi del morbo, che il malato avrebbe il tempo di morire comodamente due volte, se l' insito vigore del suo corpo non operasse naturalmente, e senza il soccorso dei medici, la guarigione.

Verissimo che per apprestare i rimedi bisogna conoscere la natura del male; ma dobbiamo proprio credere che il governo avesse bisogno di mandare un ministro, e che lo facesse soltanto dopo otto o dieci mesi di mala amministrazione, per conoscere lo stato delle provincie meridionali, e che la Camera avesse bisogno di intendere tante minute particolarità, soltanto un anno dopo il Plebiscito?

Ad ogni modo il Ministro ha detto che qui, al di fuori del circuito di dieci o quindici miglia da Napoli, non ci sono strade, o se ci sono, non si possono battere, tanto sono mal tenute. Ha detto che non ci sono porti, e che si manca persino di scali; tantochè a Gioja, ove pure confluivano masse così enormi di prodotti, non vi è nemmeno dove gettar l'ancora, ha constatato il più urgente ed affannoso bisogno di mezzi di comunicazione, di arterie pel commercio, di servizi marittimi, di ferrovie, di porti e va dicendo.

Tuttociò è perfettamente vero; ed è certo altresì che chi aveva appena qualche medio-

cre nozione dello stato delle provincie napoletane, chi aveva letto qualche poco il quadro che già da alcuni anni ne aveva fatto l'onorevole Sir Gladstone, colla più edificante verità, colla rigida fedeltà, colla matematica esattezza d'un osservatore inglese, sapeva pur bene tutte queste cose.

Ma da un governo che si travaglia da un anno intorno alle provincie napoletane, da un ministro che ha veduto tutte queste cose che hanno fatto rabbrivire più di una volta l'Europa, noi ci attendevamo — ci perdoni il signor Peruzzi — qualche cosa di più che l'esposizione di un quadro.

Noi non neghiamo che il quadro fosse toccato con vigoria di tono, con un risentimento di pennelleggiare maestrevole, e in certi punti con una felicità di rapidi tocchi tale da assicurare al signor Ubaldino Peruzzi la fama di un piacevole oratore parlamentare.

Ma i quadri stanno bene alle esposizioni artistiche; e molto più se siano, per usare una frase un po' trita, palpitanti d'attualità e non abbiano nemmeno l'aria d'una raffazzonatura, d'un ritocco di cose foggiate e rifoggiate già in mille guise.

È vero ancora che il signor ministro ha riferito il molto da lui fatto ed avviato per lo sviluppo delle ferrovie; e diciamo il vero che su questo punto il sig. Peruzzi ha riparato con felice e pronta abilità all' errore del contratto Talabot, e fatto tanto per assicurare l'esecuzione delle ferrovie nel termine istesso, per cui il Talabot s'era obbligato, che forse niun altro che non fosse stato, come il Peruzzi, costruttore espertissimo di ferrovie, avrebbe potuto altrettanto.

Ma per le vie provinciali e comunali, tanto necessarie a queste provincie, tanto reclamate e incessantemente dalla stampa consapevole dei bisogni del paese, che cosa ha fatto il sig. Peruzzi? Che cosa almeno ha promesso di fare? E poi porti quali sono i suoi propositi?

Senza dubbio immensi sono i benefizi che queste provincie hanno a ripromettersi dalla ferrovia che le congiungerà all'Italia superiore, all'Adriatico, alle vaste regioni ungheresi, tedesche, ai mari del Nord. Noi abbiamo lungamente parlato di questa invidiabile e ormai non molto lontana prosperità e abbiamo mostrato, ci sembra, di sapercene render conto.

Ciò nondimeno abbiamo pur sempre detto, e ripetiamo ancora che senza il compimento di una estesa rete di strade, che congiungano le provincie e i comuni fra di loro e colla rete ferroviaria, che propoghino il movimento del commercio e dell'industria dall'arteria ferroviaria fino agli estremi punti, ai più remoti

centri d'attività e di produzione, le ferrovie non produrranno che una mediocre porzione dei benefizi che sarebbe pure ad aspettarsene.

Il ministro ha detto bensì d'aver messo a disposizione dei Consigli provinciali i fondi del Bilancio delle Provincie Napoletane, i quali erano stati assegnati pel compimento delle vie provinciali, già dal caduto governo, e consistenti principalmente nel 3 per cento di sovrimposta prediale, ed aggiunse ancora d'aver eccitato i Consigli provinciali a votare fondi straordinari e a dare il massimo impulso ad opere di tanta necessità, quali sono i mezzi di comunicazione.

Ma il ministro non poteva ignorare quanto esigua risorsa, a fronte della vastità del bisogno, fosse il sussidio della sovrimposta del tre per cento, tantochè egli medesimo non ha neppure osato esporne la cifra. Inoltre non avrebbe dovuto essergli ignoto, e la stampa lo ha detto altamente, che ben poco assegnamento era a farsi sull'azione dei Consigli provinciali in un paese nuovo affatto al sistema rappresentativo, e dove le elezioni non sempre sono venute a cadere su uomini adatti e affezzionati al nuovo ordine cose.

Il ministro ha bensì citato il fatto del Consiglio provinciale di Salerno che ha votato cinque milioni per le strade della provincia.

Ma non gli doveva essere ignoto neppure che la popolazione Salernitana ha saputo sempre mostrare un coraggio altissimo e segnalarsi in tutti i passi della causa nazionale nelle provincie meridionali — Il fatto citato dal ministro invece di essere un esempio, fu una eccezione; laddove in alcune provincie si rese evidente la necessità che l'iniziativa del governo precedesse e risvegliasse l'attività locale.

Ma le parole del ministro Peruzzi non furono nè più precise, nè più tranquillanti sul conto dei porti.

Un governo sagace — non occorre dissimularlo — a Napoli avrebbe dovuto fare subito dopo il Plebiscito due cose: prima di tutto la demolizione dei castelli borbonici; in secondo luogo la costruzione del nuovo porto.

Se domani, per esempio, si cercassero i monumenti di quindici mesi di governo nazionale, si troverebbe che, raschiati i nuovi stemmi, non rimane più quasi altro. Appena un solo ramo dell'amministrazione, quello delle Finanze, ha eretto qualche indizio d'un governo riparatore, il monte di pegni pei poveri, la scala franca, le fabbriche nuove dei Tabacchi.

Tutti gli altri dicasteri, e in ispecial modo Agricoltura e Commercio, e Lavori Pubblici, non solo non hanno saputo crear nulla, ma

anzi opposero ostacoli a chi voleva iniziare utili riforme.

La demolizione dei castelli doveva persuadere al popolo che non si è cambiata la forma soltanto, ma anche il sistema del governo; l'immediata costruzione del porto doveva rendere sensibili e reali i vantaggi di un rivolgimento che ha pure perturbato il corso di tanti interessi e che non può ridursi a una parola, a una vaga promessa.

Eppure quali promesse ci diè dalla tribuna il ministro? — Ci ha detto che una Commissione ha preso in considerazione i varii progetti del porto di Napoli — che la Commissione ha fatto la sua relazione — che in seguito a ciò un ingegnere fu incaricato di fare gli studi di dettaglio ed il progetto di capitolato, che questo progetto verrà poi presentato al Parlamento nella sessione di primavera del 1862. Ma in quella sessione, quando non ci siano gravi deliberazioni a prendere in via di urgenza per far fronte a serie eventualità, si dovrà studiare anzitutto i Bilanci — si dovranno esaminare da prima i progetti di legge attinenti all'ordinamento generale dello Stato e non sarà quindi prima del luglio o dell'agosto che la questione del nostro porto potrà essere presa in considerazione.

A quell'epoca la questione sarà essa risolta? Chi può saperlo? — Intanto sappiamo almeno che prima del 1863 non si metterà mano ai lavori.

Quanto poi agli altri porti il Ministro appena ci ha lasciato intravedere la speranza che l'anno venturo gli studi siano arrivati a qualche positiva conclusione a furia di Commissioni che costano spese enormi e sciupano largamente il tempo! — Ecco quali erano le consolazioni che si ascondevano sotto i fiori dell'eloquenza del Cav. Ubaldo Peruzzi!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre

Presidenza RATAZZI

Si accettano le dimissioni offerte dal deputato Stanislao Caponi.

L'ordine del giorno porta lo svolgimento della proposta di legge del dep. Nelli per una nuova proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie nella Toscana.

Nelli passa a svolgere la sua proposta: dice che la Camera ha già accordato una proroga e che le stesse ragioni, per cui l'accordò, militano ora perchè ne venga concessa un'altra: dice che sommi ostacoli si frappongono alla rinnovazione di tali iscrizioni e che qualora non fosse accolta la sua domanda danni rilevanti si ridonderebbero ai privati, ai comuni ed al demanio stesso.

Il ministro guardasigilli non s'opponesse a che venga presa in considerazione la proposta.

La Camera approva.

Si presentano al banco della presidenza due relazioni di Commissioni, una delle quali relativa al progetto di legge sulle tasse-registro.

L'ordine del giorno porta lo svolgimento della proposta di legge del dep. Minervini per estendere a tutte le provincie le disposizioni del decreto della luogotenenza di Napoli del 13 febbraio 1861.

Minervini. Con un decreto di luogotenenza si è creduto d'introdurre nelle provincie meridionali il codice penale del 1859. Furono fatte a quel codice alcune modificazioni con altro decreto del 13 febbraio 1861, ritenute queste convenienti da una commissione di giuriconsulti, all'uopo nominata.

Enumera tutte codeste modificazioni, e dice che il suo progetto di legge tende ad estenderle a tutte le provincie della penisola, perchè non c'è

ragione di privare del buono quelle parti d'Italia che potrebbero averlo.

Domanda che venga preso in considerazione.

Miglietti (guardasigilli). Non posso aderire alla proposta dell'onorevole Minervini, perchè implicitamente verrebbe a pregiudicare il definitivo assetto dell'amministrazione penale, di cui sto occupandomi. Anzi credo di annunciare all'onorevole preopinante, che negli studi attivati all'uopo, mi sono fatto carico eziandio delle dette modificazioni, parte delle quali vennero anche accettate e parte respinte.

Dietro a qualche altra osservazione la proposta Minervini è rigettata.

La Camera passa ad occuparsi della relazione di petizioni. Questa materia fu esaurita senza notevoli incidenti.

Si decise di passare al ministero dei lavori pubblici la petizione di alcuni impiegati della ferrovia dello stato nelle provincie napoletane, colla quale espongono il timore che colla cessione della medesima ad una società privata, siano per essere danneggiati nella loro posizione presente ed avvenire, e domandano conseguentemente di essere riconosciuti impiegati dello stato.

Si sospende la relazione delle petizioni, ed il presidente invita l'onorevole Massari a dar lettura di un indirizzo del deputato Tofano, col quale domanda un'inchiesta sulla sua dimissione da presidente della gran corte criminale di Napoli, perchè il ministro non aveva diritto di appigliarsi a tale misura contraria allo statuto, che dichiara inamovibile i magistrati, senza prima intentare regolare processo.

« Ho diritto, dice il Tofano, di domandare un processo e di essere giudicato. Egli è per questo che mi denuncio al tribunale di Torino e mi rimetto all'imparzialità dell'integerrimo procuratore generale del Re colà residente. »

Si dà lettura eziandio di un altro indirizzo dello stesso Tofano, con cui accompagna una lettera del sindaco del collegio elettorale, che lo nominò deputato, il quale lo avvisa che dagli elettori fu presentata una petizione al Parlamento contro la condotta del governo a di lui riguardo.

Leggesi pure la petizione.

De Filippo appoggia la proposizione fatta l'altro ieri dall'onorevole Mandoi-Albanese tendente ad invitare il ministero a depositare sul banco della presidenza i documenti, in base ai quali poter giudicare sulla dimissione del Tofano.

Ara propone che l'indirizzo Tofano sia rimesso per l'esame alla commissione per le petizioni.

Voci a sinistra. No, no.

Miglietti (guardasigilli). Il signor Tofano fu nel 1860 reintegrato nel suo posto di consigliere di cassazione ed incaricato poi delle funzioni di presidente della gran Corte criminale di Napoli. Il luogotenente del re ebbe più tardi l'ordine di dispensarlo dalle sue funzioni in un momento in cui il signor Tofano aveva chieste le sue dimissioni.

Il ministero ha creduto di dover non aderire alla domanda di dimissione dell'avvocato Tofano ma di ordinarne la sospensione dalle sue funzioni, per convinzioni che non ha ancora avuto motivo di mutare. Il ministero ha condotte le cose in modo che nessuno dovesse sapere le cause per cui l'avvocato Tofano è stato dispensato dalle sue funzioni. Fu per imprudenza di taluno che la cosa venne in luce. Di tale imprudenza il ministero non può imputarsi.

Esaminerò lo scopo della domanda dell'avvocato Tofano.

Non è vero che l'avvocato Tofano non potesse per ragione di inamovibilità essere rimosso dal suo posto. Con particolare deliberazione fu deciso che un magistrato non acquisti il diritto all'inamovibilità se non per un servizio continuo di tre anni dal dì che entrò in vigore lo statuto. Questo termine pel signor Tofano non si era compiuto. Ri-

spetto al depositare i documenti che occasionarono la deliberazione del governo, se la Camera lo crede necessario, il ministero non ha opposizione da fare.

Lazzaro. Si oppone alla proposta Ara e domanda che venga nominata una commissione d'inchiesta perchè l'affare è grave ed implica l'onore, il decoro della Camera.

Castellano combatte pur esso la proposta Ara ed appoggia quella del dep. Lazzaro, « perchè siccome da un giornale ministeriale fu detto che non si davano i documenti dal governo, perchè potevano essere compromessi altri deputati, così ognuno di noi ha il diritto di sapere a fianco di chi segga. »

Miglietti. Il governo non ha giornali ministeriali ed anzi ripeto che ho messo ogni cura perchè nessuno sappia il benchè menomo particolare.

Ara insiste sulla sua proposta.

D'Ayala prega che la Camera appoggi la domanda, tendente a che dal guardasigilli sieno depositi sul banco della Presidenza i documenti relativi all'affare.

L'oratore accenna poscia alla miseria in cui trovasi il dep. Tofano, dicendo esser questa una prova della di lui innocenza.

Un deputato chiede che, trattandosi di una grave questione, si verifichi se la Camera è in numero.

Presidente. La Camera è in numero.

Si mette ai voti la proposta che sia istituita una Commissione incaricata di esaminare le carte trasmesse dal dep. Tofano e quelle che saranno offerte dal Guardasigilli, e quindi riferire su ciò che convenga fare.

I dep. Lazzaro e Castellano ritirano la loro proposta d'inchiesta ed accettano quella del dep. Ara, a cui acconsente eziandio il ministro guardasigilli.

La Camera l'accetta all'unanimità.

Il presidente del consiglio presenta alcuni progetti di legge, relativi ad aggregare qualche comune ad alcune provincie di Lombardia.

Continua poscia la relazione delle petizioni.

Si riferisce la petizione del marchese Luigi Maresca, colonnello del reggimento dragoni nazionali di Capitanata che, qual rappresentante dell'intero corpo, muove lagnanze contro le providenze emanate a riguardo del medesimo dal ministero della guerra.

La commissione propone l'ordine del giorno.

Ricciardi dice che quegli ufficiali prestarono grande servizio alla causa italiana durante il dominio borbonico, e propone che venga la petizione rimessa al ministero della guerra.

Nicotera. Se prestarono qualche servizio furono pagati; parmi quindi che non possa accettarsi la difesa che fa il dep. Ricciardi di un reggimento che fu borbonico.

Sirtori appoggia la domanda del dep. Ricciardi e biasima il giudizio dell'on. Nicotera.

Nicotera rettifica le sue espressioni e dice che le si devono riferire non a tutto il reggimento, ma a qualche ufficiale, ch'egli sa essere stato pagato dai comitati insurrezionali.

Ricciardi. Faccio osservare all'onorevole mio amico Nicotera ch'io non difendo i borbonici perchè borbonici, ma solo per giustizia. Se anche il papa avesse ragione, io, al bisogno, difenderei anche il papa (si ride).

Cugia dà alcune spiegazioni intorno alle ragioni che mossero il ministro a prendere le misure accennate nella petizione.

Toscanelli. Combatte la proposta Ricciardi, a cui dice d'essere più democratico di lui, poichè non si prende a cuore che la causa degli ufficiali, e non quella de' soldati. Non vorrebbe che prevalesse il principio che si abbiano ad indennizzare tutti i servigi resi alla patria (applausi).

Dopo alcune altre parole di Ricciardi, di Sirtori e di Cugia, il relatore insiste sulle conclu-

sioni della Commissione.

La proposta della Commissione è messa ai voti, ma la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

Vertenza Anglo-Americana

I giornali ministeriali inglesi non vanno d'accordo nelle loro considerazioni sulla questione pendente tra la Gran Bretagna e l'America. Mentre l'organo di lord Russell inclina a trovare un mezzo di conciliazione nell'arbitrato di un'altra Potenza, quello di lord Palmerston assume un tuono di troppo esclusiva autorità, e suona la tromba di guerra. Potrebbero essere manovre diplomatiche — noi da semplici cronisti riferiremo le parole dell'uno e dell'altro giornale.

Il *Daily-News* così si esprime:

« Quando nel 1856 le grandi potenze d'Europa convennero di non trarre fuori la spada l'una contro l'altra senza prima ricercare i buoni uffici d'un vicino per camporre amichevolmente le loro contese, fecero un grande ed onorevole passo sulla via dell'incivilimento, e n'ebbero il plauso di tutto il mondo civile. L'opera di lord Palmerston e di lord Clarendon, fu subito accettata da lord Derby, come quella che tornava a grande onore delle conferenze di Parigi, e del sig. Gladstone, a nome dell'umanità e della prosperità universale.

« Noi non siamo ancor giunti a quel punto della controversia con l'America quando il principio dell'arbitrato diviene desiderabile. È ancor da sperare che non faccia bisogno di ricorrerci. Sarebbe più assai onorevole alle due nazioni se la cagione presente di discordia fosse tolta mediante il loro diritto senso, anzi che per ricorso agli stranieri: e noi nulla vediamo che fino ad ora a ciò si opponga. La strada ad un componimento pacifico è tuttavia aperta. Una settimana fa si dubitava se il governo degli Stati Uniti avesse cercato di venire a contesa con l'Inghilterra, e se il capitano Wilks avesse eseguiti gli ordini governativi. Ora ogni dubbio è scomparso; il capitano Wilks operò di suo arbitrio, dopo essersi confusa la testa nel ricercare ed esaminare i casuisti e i pubblicisti. Fino ad ora il governo non ha accettato il suo operato. Le relazioni dunque de' due stati possono considerarsi non altro se non che danneggiate.

« Ma è di conforto il vedere che il savio discernimento e la giustizia del governo inglese è uguale alla fermezza, con cui esige l'adempimento dei suoi diritti e la rivendicazione della bandiera nazionale. Così, tanto nel trattare questo caso particolare, quanto nei principii pubblici posti cinque anni addietro, e che debbono prevalere nella presente disputa, la condotta del governo è secondo le massime e s'accorda col più avanzato stato di pubblica moralità. »

Il *Morning Post* scrive:

« La guerra è l'ultima cosa che desideriamo. Noi faremo nulla per provocarla, ma se scoppiasse, non avremo nulla a rimproverarci. Noi abbiamo pure il diritto di dettare le condizioni sotto le quali resteremo amici. Gli è quanto abbiamo fatto. Vogliamo una risposta categorica ad ognuna delle nostre domande, non possiamo accettare nè compromessi nè sotterfugi; ai federali non domandiamo nulla di umiliante. Se, come si è detto, il loro ufficiale operò senza istruzioni, essi non hanno che a riparare nei termini da noi indicati il danno cagionato, e tutto sarà finito. Ma gli è a temersi che siansi già impegnati essi medesimi, per aver ricevuto i quattro arrestati come prigionieri di guerra. Prolungando la cattività di quei gentiluomini, si rendono col fatto responsabili delle azioni commesse dal co-

modoro Wilks; ed in presenza dell'entusiasmo popolare mal diretto, loro è forse difficile di tornare indietro, ma non ce ne abbiamo colpa e malgrado la mancanza di patriottismo del signor Bright e l'impudenza di Smith O'Brien, non desisteremo dalle nostre domande, e se non ci si farà giustizia, noi ci batteremo. »

Notizie Italiane

Scrivono da Venezia 10, all' *Opinione*:

Qualche tempo fa dalla prefettura della Senna era trasmessa una comunicazione a parecchi comuni del Veneto per avere informazioni intorno ai prodotti delle granaglie, dei fieni e dell'avena, alla quantità che se ne potrebbe disporre ed ai prezzi.

La luogotenenza della Venezia, per incarico avuto da Vienna, trasmetteva essa stessa ai comuni quella comunicazione dell'autorità francese, considerandola come fatta nello scopo di aver soltanto delle notizie statistiche.

Ma pare che il governo austriaco, pensando sopra, abbia in seguito trovata la cosa molto seria e considerata assai più che non sia una semplice informazione statistica; ma quale richiesta destinata a conoscere i mezzi di approvvigionamento di cui potrebbero disporre i francesi nel Veneto nel caso di una guerra.

Bastò quest'ipotesi perchè dalla luogotenenza si diramasse ordine ai comuni di non rispondere alla comunicazione e di considerarla come non avvenuta. Ma l'ordine essendo giunto, quando quasi tutti i comuni avevano già, con una premura che voi potete immaginare, corrisposto al desiderio della prefettura della Senna, non potè esser eseguito, ed in questa maniera se la Francia ha una prova dei sospetti e del malvolere dell'Austria, ne ha pure una delle nostre simpatie verso di lei, benchè il trattato di Villafranca abbia deluse le nostre speranze e ritardata la nostra indipendenza.

La *Gazzetta di Torino* riferisce il seguente brano di una sua corrispondenza da Bologna, la quale conferma gli energici provvedimenti che il governo incomincia a prendere in quella città per tutelare la pubblica sicurezza, provvedimenti a cui accennava il nostro corrispondente torinese di ieri:

«... Or godo potervi dire essersi posto mano a buoni ed energici provvedimenti; già da ieri sera le truppe del presidio prestano servizio di pattuglia per la città, e si sta ordinando la formazione di posti fissi e corpi di guardia nei punti più pericolosi. Nello stesso tempo, d'accordo col municipio, s'è adottata una misura generale per la chiusura delle bettole prima della mezzanotte, e la soppressione di bugigattoli, i quali, col pretesto dello smercio di vino, sono le vere case dei malviventi.

« Sono stati arrestati parecchi degli impiegati della ferrovia, per causa del furto delle 79 mila lire. Insomma qualche cosa si fa e incominciamo a sperare. »

Notizie Estere

Si legge nel bollettino del *Moniteur*:

La commissione nominata dal Senato per esaminare il progetto di Senato-consulto si riunisce ogni giorno. Il suo lavoro è abbastanza avanzato per isperare che il sig. Troplong relatore della commissione possa presentare il suo rapporto al Senato lunedì prossimo. In tal caso si suppone che la discussione potrebbe aprirsi mercoledì o giovedì e terminare verso la fine della settimana.

Si annunzia come probabile l'apertura della Sessione legislativa per l'ultima quindicina del mese di gennaio.

— Lo stesso *Moniteur* pubblica un decreto

assai corto, ma che ci sembra molto importante. Egli stabilisce che in avvenire nessun decreto tendente ad aggiungere spese al bilancio non sarà sottoposto alla firma dell'imperatore che accompagnato dall'avviso del ministro delle finanze.

La ragione di questa misura è semplice e di puro senso comune: egli importa essenzialmente al buon ordine delle finanze, come lo dice molto bene il decreto, che le spese del bilancio non possano essere aumentate senza che il ministro competente abbia potuto apprezzare le risorse disponibili.

In altre parole, se noi vogliamo fare delle spese, dobbiamo anzi tutto vedere se abbiamo denaro. Questa è cosa affatto elementare, e pertanto non ci si pensò fino ad ora.

Scrivono da Vienna 10 al *Tempo* di Trieste:

L'affare di Sutorina provocò, come sapete, delle inchieste diplomatiche. Gli ambasciatori di Francia, Russia e Prussia domandarono al nostro ministro degli esteri delle spiegazioni sull'evoluzione della brigata Rodich, e si sono dichiarati soddisfatti della risposta ottenuta. L'iniziativa di questo passo diplomatico collettivo partì, come si assicura, dall'ambasciatore prussiano barone di Werther, il quale invitò i rappresentanti delle grandi potenze a un colloquio nel suo palazzo, per deliberare in comune i passi da farsi. L'ambasciatore inglese lord Bloomfield declinò l'invito.

Gli ambasciatori di Russia e Francia intervennero invece alla conferenza e s'unirono al barone di Werther. Il duca di Grammont e il signor di Balabine accettarono notoriamente in favore le spiegazioni del conte di Rechberg, e così anche il sig. di Werther fu obbligato a tranquillizzarsi.

Se vi comunico quest'episodio dell'affare di Sutorina gli è, perchè getta un vivo sprazzo di luce caratteristica sulle relazioni esterne della monarchia, e mette segnatamente in evidenza il tanto decantato *entente cordiale* tra Vienna e Berlino!

RECENTISSIME

Leggesi nel *Movimento* del 14:

Nostre informazioni recano che la malattia dell'illustre patriota Giuseppe Mazzini si è molto aggravata in questi ultimi giorni.

Noi facciam voti ardentissimi perchè non si spenga così immaturamente una vita che fu nobilmente spesa a pro' della patria, e perchè non rimanga a questa la vergogna di aver lasciato morire lungi da lei quell'uomo che tra i viventi patrioti fu primo a darle più larga prova di affetto efficace.

La *Sentinella Bresciana* ha da Verona, 10:

Domenica scorsa, tanto al teatro Salvi, quanto al Ristori, appena cominciate le rappresentazioni, scoppiarono una bomba all'Orsini nel primo e due nel secondo, più una quarta sarebbe stata scagliata sul corpo delle imperiali reali guardie di polizia.

Allo scoppio successe tosto lo scompiglio, e le persone evasero dai due teatri. I soldati di guardia credettero bene essi pure di rannodarsi mettendosi sulle difese.

Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*.

« Risulta dalle notizie recate dal battello a vapore di New-York del 28 novembre che il gabinetto di Washington aveva inviati vari bastimenti da guerra per visitare il Trent e catturare i dispacci ufficiali e la valigia del sud che egli portava, ma che il comandante del S. *Giacinto* aveva preso l'impegno d'impadronirsi dei signori Slidell e Mason, a riguardo dei quali le sue istruzioni non davano ordine alcuno.

« Assicurasi, dice lo stesso giornale, che il governo del sud dell'America prepara un memorandum all'Europa; che in questo documento egli proverà in modo perentorio che il nord ha intrapresa una guerra che non può avere un buon esito, poichè incapace di fare la conquista degli stati separatisti; che in conseguenza egli propone una separazione amichevole, offrendo di fare le concessioni reclamate dalla civilizzazione moderna ».

Riassumiamo le notizie dei giornali inglesi del 12:

Il *Morning Post* dice che se fosse dichiarata la guerra, l'Inghilterra comincerebbe col riconoscere l'indipendenza degli Stati Confederati, con i quali essa concluderebbe un'alleanza. Dopo la guerra, l'Inghilterra domanderebbe un'indennità agli Stati Uniti.

Il *Times* opina che il Messaggio che Lincoln avrà indirizzato al Congresso il giorno 2 corrente deciderà la guerra o la pace. Esso del resto è inquieto dei numerosi segni d'eccezione che osserva nella popolazione d'America, e teme una sventura.

Il governo inglese spinge colla massima attività i suoi preparativi militari, manda uomini e munizioni nel Canada, noleggia bastimenti, e prepara nuove squadre.

Il *Daily-Telegraph* dice che nel Canada vi sono attualmente 7,500 soldati, e che saranno aumentati di 15,000.

L'*Office Reuter* dà le seguenti notizie di Nuova-York del 30 novembre:

La *Tribuna* pubblica un dispaccio di Washington, il quale dice che solo una parte del messaggio del presidente è terminata. La questione relativa ai bisogni d'uomini e di denaro per l'anno prossimo non è ancora decisa definitivamente.

Si crede che il messaggio domanderà circa 700,000 uomini e 70 milioni di dollari. È certo, del resto, che il topo del messaggio sarà energico.

Il presidente, lungi dal vedere alcun motivo per disperare della repubblica e scorgere delle nubi all'orizzonte dell'Europa, dichiarerà, aggiunge la *Tribuna*, che egli trova nel passato i migliori pronostici per l'avvenire, determinato come egli è di realizzarli, se colla sua continuazione energica ma non compromettente, la guerra può avere tutti i suoi effetti.

Il Presidente sa che il popolo non risparmierebbe il suo sangue né il suo denaro; egli raccomanderà dunque al Congresso di perseverare in una saggia economia, nella sua politica ad un tempo, energica e prudente.

CRONACA INTERNA

Debito di giustizia ci impone di rendere pubblico omaggio agli abitanti di Torre Annunziata per le splendide prove di patriotismo, di generosità e di filantropia che han dato nella tremenda catastrofe che ha testè colpito i loro conterranei di Torre del Greco.

Ci consta per ragguagli attinti sopra luogo che non appena saputo che gli abitanti di Torre del Greco, per sfuggire all'imminente pericolo dell'eruzione del Vesuvio, abbandonavano le proprie case, tutti i cittadini di Torre Annunziata mossero loro incontro, offrendo a quei miseri esulanti ricovero e vitto senza il minimo interesse.

A quest'ora si può dire che in Torre Annunziata non vi è palazzo, casa o tugurio che non ricetti quattro o cinque di quei disgraziati, non vi è popolano che non divida con alcuno di essi il suo pane giornaliero, e ciò con quel sentimento di

fratellanza e di delicatezza che esclude ogni umiliazione.

Insomma circa otto mila persone, ch'è la metà quasi della popolazione di Torre del Greco, trovansi presentemente ricoverate in Torre Annunziata: esempio veramente ammirabile, perchè non richiesto, non ingiunto, ma spontaneo, sincero, disinteressato.

Un pubblico attestato di riconoscenza patria meritano pure il Municipio e la Guardia Nazionale di Torre Annunziata, non che il benemerito cittadino Angelo Cesaro, i quali tutti han gareggiato di zelo nel prendere solleciti ed opportuni provvedimenti, e di generosità nel soccorrere tanta e sì luttuosa miseria.

Il ministro presidente ha promesso alla Camera dei Deputati, secondo abbiamo jeri riferito, che non appena gli sarà pervenuta relazione dal generale Lamarmora sulla portata dei disastri di Torre del Greco, presenterà un progetto di legge pei soccorsi da accordarsi a tante sventure.

Se con ciò il governo si è impegnato ad adempiere a un preciso dovere, non possiamo però trattenerci dal ripetere che in cosiffatte circostanze la condizione essenziale del far bene è di far presto.

Perciò preghiamo caldamente il Prefetto di Napoli a volere non solo inviare indilatamente, se pure non è già spedito, un particolareggiato rapporto sui gravissimi danni d'una popolazione di 18 mila anime, la cui sede è distrutta, ma altresì a sollecitare colla più fervorosa insistenza il governo centrale a far tosto e ad impegnare altresì il Parlamento a dar corso all'approvazione d'un generoso soccorso colla massima urgenza.

Dalla seguente lettera, direttaci dall'onorevole Dot. Attanasio, è constatata la formazione d'una Commissione centrale per sussidi ai poveri danneggiati di Torre del Greco — A questa, cioè al suo Cassiere sig. Luigi Rossi, potranno quindi essere versate le offerte che noi renderemo di pubblica ragione nel Giornale —:

Signore

Ho l'onore annunziarle essersi costituita la Commissione di privati cittadini per raccogliere offerte a pro de' danneggiati di Torre del Greco. Questa s'intitola:

Commissione collettiva di soccorsi pe' danneggiati di Torre del Greco; ed è composta dei sigg. Francesco de Rosa fu Raffaele, Jacopo Comin, Carlo Santoponte, Luigi Rossi fu Ant. Cassiere, Luigi Attanasio Segretario.

La commissione andrà per le case de' cittadini ed affiderà ad altre oneste persone fogli intestati ove i sottoscrittori scriveranno co' loro nomi la cifra offerta, e nomi ed offerte saranno pubblicati sul suo pregevole giornale — La Commissione si unisce due volte la settimana in casa del Cassiere per regolarizzare l'andamento della Colletta, è in relazione colla Commissione di sussidi di Torre del Greco, la quale avrà un Cassiere a cui si verseranno le somme dietro un mandato che specifichi l'uso di esse, il quale dovrà essere pubblicato.

Accolga ec:

Il Segretario — LUIGI ATTANASIO

Dopo ciò; abbiamo avuto la dichiarazione di avere a disposizione della commissione le seguenti somme:

Reale Stabilimento di Santa Maria Vertecoeli e Chiese dipendenti Duc.	30. 00
Impiegati dello stesso Stabilimento »	12. 00
Direzione del giornale L'Amico delle Scuole popolari. »	6. 00
Più — Direzione del Pungolo »	15. 00

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 — Torino 15.

Parigi 15 — La *Patrie* ha: In seguito al rapporto dell'Ammiraglio che dichiara necessario prepararsi ad una guerra marittima, l'Inghilterra ha deciso l'ammissione di 500 Capitani Mercantili nella Marina Reale. La ferma sarà di due anni colle indennità di guerra e il soldo di campagna.

New-York 3 — Il Dipartimento Marittimo del Governo approvò altamente la presa dei Commissarii Mason e Slidel — fu trovata moderazione non catturare il Trent. La non avvenuta cattura del Trent non deve costituire un antecedente obbligatorio pei bastimenti commerciali delle potenze neutre in simili casi.

Napoli 17 — Torino 16.

Ieri l'Assemblea dei Comitati di provvedimento tenne in Genova due sedute.

Il Movimento dice falsa l'idea di convertirla in Assemblea liberale Italiana.

Londra 16 — I giornali opinano che il messaggio di Lincoln inaugura la guerra.

Il *Morning Post* smentisce che Lord Lyons abbia da rimettere una seconda nota. Gli ordini sono imperativi.

Londra 16 — Washington 4 — Nel Messaggio di Lincoln il passaggio più notevole è il seguente: L'integrità dell'Unione non dipende punto dalle Nazioni straniere, ma dal patriottismo del popolo Americano. Il Governo diede prova di prudenza verso le Nazioni straniere evitando ogni causa di eccitazione per mantenere con fermezza il diritto e l'onore del Paese. Ma poichè evidenti pericoli esteri unironsi necessariamente alle interne difficoltà, il Congresso deve adottare energiche misure di difesa per le coste dei laghi e dei fiumi.

Parigi 16 — *Moniteur* — Interessi Boni Tesoro abbassati a 3 1/2 da 4 1/2 secondo scadenze.

Il Messaggio di Lincoln non nomina l'affare del Trent — propone per soluzione l'abolizione pacifica della schiavitù, trasportando i Negri e colonizzandoli come liberi operai.

I giornali di New-York del 4 contengono quasi nulla sull'affare del Trent, nè sulle relazioni fra l'Inghilterra e l'America.

Napoli 17 — Torino 16.

Londra 16 — Lutto in occasione della morte del Principe.

Vienna — Borsa, ribasso.

Parigi 16 — Fondi piem. 66. 75 — 66. 85 — 3 0/10 fr. 67. 25 — 4 1/2 0/10 idem 95. 90.

BORSA DI NAPOLI — 17 Dicembre 1864

Pres. Ital. prov. 67. 70 — 67. 50 — 67. 50.

» » defn. 67. 20 — 67. — 67.

J. COMIN Direttore